

## TEOLOGIA SACRAMENTARIA

G. VERGANO, *La forza della grazia. La teoria della causalità sacramentale di L. Billot* (= Studi e Ricerche), Cittadella, Assisi 2008, pp. 312.

Il processo di rinnovamento che ha caratterizzato la teologia sacramentaria del Novecento è generalmente ricollegato soprattutto ai nomi di O. Casel, E. Schillebeeckx e K. Rahner. La sacramentaria di L. Billot (1846-1931), invece, non ha mai goduto di un'adeguata considerazione. In effetti, benché risulti del tutto singolare («non ha avuto precedenti e non godette di un seguito»: p. 17) e non possa essere individuata direttamente come fattore del rinnovamento, la riflessione di Billot sui sacramenti anticipa alcuni tratti di un'era teologica aperta a nuovi orizzonti. Di tale riflessione si occupa il puntuale studio di G. Vergano, che ne mette a fuoco l'aspetto decisamente più originale: la teoria che spiega l'efficacia dei sacramenti in chiave dispositivo-intenzionale.

La determinazione delle modalità con cui i sacramenti esercitano la loro causalità in rapporto alla grazia costituisce uno dei temi più dibattuti dalla sacramentaria posttridentina. La base comune è costituita dalla dottrina della causalità efficiente strumentale, formalizzata da Tommaso. Le differenze – già peraltro delineatesi nel periodo scolastico – intervengono quando si tratta di determinare il modo in cui questa causalità agisce. Alcuni autori spiegano la causalità efficiente strumentale in senso fisico-perfettivo: il segno sacramentale «tocca» fisicamente l'effetto che esso produce come causa efficiente. Altri autori, invece, riprendendo e rileggendo tesi espresse soprattutto dalla scuola francescana già nei secoli XIII e XIV, parlano di causalità morale: i sacramenti causano la grazia in quanto muovono moralmente Dio a produrla nel

soggetto umano. Propriamente, quindi, la grazia non passa dai sacramenti per arrivare all'uomo; i sacramenti sono piuttosto il motivo certo per il quale Dio produce nell'anima i doni di grazia significati dai segni sacramentali.

A cavallo tra il XIX e il XX secolo, prendendo le distanze da entrambe queste interpretazioni, Billot ripropone la tesi della causalità dispositiva che, apparsa in teologi di poco anteriori o contemporanei a Tommaso, nonché in qualche testo dello stesso Aquinate, era stata abbandonata per secoli. Stando a questa tesi, ciò che i sacramenti «producono» in chi li riceve non è immediatamente la grazia, bensì un titolo esigativo della grazia (*titulus appellans gratiam*), una sorta di diritto a ricevere la grazia; questo titolo viene «soddisfatto» da Dio, il quale direttamente «produce» la grazia nel soggetto. Con un procedimento senza precedenti, Billot assegna alla causalità dispositiva dei sacramenti la qualifica di «intenzionale» (si parla infatti di causalità dispositivo-intenzionale): «La causalità sacramentale dispositiva è intenzionale perché proviene dall'intenzione redentrice di Cristo e della sua volontà di istituire i segni sacramentali come mezzi di salvezza» (p. 296). Billot esemplifica, riferendosi al testamento: il testamento è un segno che esprime l'intenzione del proprietario di trasferire la sua proprietà al suo erede. Il testamento non causa il passaggio di proprietà dal possidente all'erede se non in quanto manifesta l'intenzione del possidente. L'intenzione rimane l'unica causa del passaggio di proprietà, ma, una volta che tramite il testamento l'intenzione sia manifestata, l'erede acquista un vero titolo-diritto ad avere la proprietà. L'ipotesi della causalità dispositivo-intenzionale vuole liquidare tutto ciò che di meccanicistico e fisicistico era adombrato nella classica teoria fisico-perfettiva e riscattare la sacra-

mentaria dalla debolezza di una causalità solo morale. L'intento finale sembra essere quello di non polarizzare l'attenzione attorno allo strumento sacramentale, riconducendolo piuttosto al suo ruolo di servizio nei confronti di un'operazione che lo trascende: quella della grazia, che ha come protagonisti Dio e l'uomo. Qui starebbe la feconda originalità del teologo gesuita: proprio grazie alla sua visione della causalità sacramentale, «la teologia si avvede che i sacramenti non solo sono dono "per" l'uomo, ma si fanno anche "con" l'uomo [...]. Il mistero della trasformazione redentiva non raggiunge l'uomo dal di fuori, come si trattasse di un semplice destinatario o di un obiettivo estraneo» (p. 289). Piuttosto, la presenza della realtà dell'uomo finito si dà già all'inizio dell'operazione soprannaturale del sacramento.

Lo studio di Vergano muove dalla ricostruzione del contesto all'interno del quale si colloca la riflessione sacramentaria di Billot, la cui produzione si presenta ambivalente. Le sue soluzioni, infatti, da un lato sono abbastanza originali, ma dall'altro si confrontano sempre con la tradizione di scuola e con le posizioni teologiche dei vari ordini religiosi. In un secondo momento, la ricerca si appunta sulla ricognizione del trattato *De sacramentis in communi*, che segue lo schema delle questioni che nella *Summa Theologiae* l'Aquinate dedica ai sacramenti in genere (parte III, questioni 60-65). È in questa parte che viene puntualmente ricostruita la tesi della causalità sacramentale, così come Billot la propone sulla scia di un'originale interpretazione del pensiero di Tommaso. Il terzo capitolo mette a fuoco una serie di questioni, il cui chiarimento concorre a interpretare in modo adeguato la proposta teorica avanzata. Una quarta parte, infine, prende in esame il panorama critico che intorno a tale proposta viene configurandosi

nel primo quarto del XX secolo. Un panorama nel quale si registrano poche voci favorevoli e molte contrarie, provenienti, queste ultime, soprattutto dai sostenitori della causalità fisico-perfettiva. Un panorama completato da un rapido paragrafo, di taglio essenzialmente esplorativo, dedicato alla considerazione che Billot ha ricevuto da parte di autori che rappresentano un modo ormai del tutto nuovo di pensare i sacramenti: M. de la Taille, E. Schillebeeckx e K. Rahner. Un più ampio sviluppo di quest'ultimo scorcio dell'indagine consentirebbe forse di apprezzare ancora meglio gli spunti di rinnovamento che Billot ha offerto alla riflessione sui sacramenti.

PIERPAOLO CASPANI